

1378, 31 Dicembre — Ingaggio di lance, penoncelli e balestrieri.

1379, 22 e 23 Gennaio — Nomine dei podestà e castellani delle località fortificate delle riviere e dell'oltregiogo, ove troviamo un elenco abbastanza completo dei numerosi castelli della Liguria in quel tempo.

1355 — Diploma di conte palatino al nob. Pietro de Luna de Ottonis di Trebbiano, cittadino genovese.

Oltre a ciò disposizioni dell'ufficio di Gazaria, documenti sopra Famagosta, prescrizioni pel governo interno e del territorio, ed altri ancora.

Non avendo questa notizia altro scopo se non quello di richiamar l'attenzione degli studiosi della nostra storia sopra una serie importantissima e poco nota di documenti, non mi dilungo più oltre, ben lieto se le mie indicazioni potranno riuscire giovevoli; più lieto ancora se altri, pubblicando quelli di maggiore importanza, ne metterà in piena luce il valore ed ovvierà al pericolo che alcuni vadano interamente perduti.

UGO ASSERETO

VARIETÀ

UN FAVORITO DI GIULIO II.

Nella ricca collezione numismatica, ora dispersa, del marchese Guido Cavriani di Mantova ebbi occasione, parecchi anni fa, di prender nota d'una medaglia in bronzo, non trascurabile contributo alla « storia metallica » di papa Giulio II, della quale, appunto, avevo allora in mente il disegno; un disegno rimasto poi al par di tanti altri — dovrei dir di troppi altri — allo stato di progetto senza esecuzione.

Titolar di questa medaglia coniatà « in memoriam » di papa Giulio II, è Gerolamo Arsago, vescovo di Nizza; un personaggio poco men che sconosciuto al di là dei confini della

storia ecclesiastica. Costui mi ha tutta l'aria d'aver voluto, onorando il pontefice, fare un po' di *réclame* a sè stesso; giacchè è riuscito, dopo tutto, a raccomandare ai contemporanei, non solo, ma ai posteri un articolo di valore assai limitato, quale è quello costituito dalla sua effigie e dai suoi titoli, appiccicandovi, come dicono in commercio, una *marca* di prim' ordine.

Ecco intanto la descrizione del conio in parola, che desumo dagli appunti consegnati ai foglietti del mio taccuino, non essendomi più occorso di poter riscontrarli con altro esemplare.

Dritto: HIER. ARSAGUS. EPS. NICIEN. IVLII. II. ALVMNVS. Mezzo busto di profilo a sinistra del vescovo Girolamo Arsago, imberbe, i capelli spioventi a frangia tutt'intorno alla larga chierica, vestito del rocchetto a cappuccio.

Rovescio: POST | IVLII. II | CINERES | MDXIII su quattro righe, nel campo: all'esergo una fogliolina.

Tanto il dritto quanto il rovescio hanno un contorno di globuli o perline. Diametro della medaglia: 0, 045.

Dirò poche parole di questo prelato, a cui l'Ughelli (1) dà il nome di *de Anzago*, e il conte di Mas Latrie (2) quello ancor più disforme di *Aragi*.

Egli era patrizio milanese, « ex capitaneis de Arsago », e apparteneva all'ordine monastico di S. Benedetto.

Prima della sua assunzione alla cattedra episcopale di Nizza (18 novembre 1511), rimasta vacante per la morte del cardinale Gio. Stefano Ferrero, era stato preposto della Mirandola, capitale del piccolo Stato omonimo dei Pico, e abate di Breme.

Fu soprannominato dalla Mirandola, a motivo, appunto della prepositura da lui anteriormente esercitata in questa terra, la quale egli amò costantemente come una seconda patria; tanto che, da dieci anni vescovo di Nizza, ancora provvedeva del suo alla spesa delle colonne per la cattedrale mirandolese, secondo che ne fa fede l'infrascritta lapide murata in detta chiesa:

Hier (*onimus*) ex capitaneis de Arsago | Mediol (*anensis*) patritius—episcopus Niciae | templum hoc incur(ia) pene collap(sum) pilis communivit MDXXI.

Fu durante la sua prepositura che avvenne la storica espugnazione della Mirandola per parte delle truppe di Giulio II

(1) *Italia Sacra*, vol. IV, p. 1114.

(2) *Tresor de chronol. et d'hist.*, c. 1456.

(20 Gennaio 1510); quando nel cuor dell' inverno — il Po essendo gelato, e la neve alta due braccia e mezzo — il fiero pontefice, coll' elmetto in capo, giunto dinanzi alla porta, e non potendo entrarvi perchè ostruita da terrapieni e ingombra di macerie, penetrò nella piazza scavalcando le mura mediante una scala a piuoli: energia che sembrerebbe incredibile se non fosse attestata dai contemporanei, trattandosi d' un vecchio ottuagenario e per sopraggiunta ammalato.

Intervenne al XIX Concilio generale lateranense aperto il 4 maggio 1512. Sotto il suo episcopato ebbe luogo in Nizza il convegno fra Carlo V imperatore, Francesco I re di Francia e Paolo III papa, col risultato della famosa tregua triennale fra i due primi. Morì nel 1542.

Questi i punti più salienti della vita di Girolamo Arsago.

I rapporti personali dell' Arsago con papa Giulio, ai quali allude la parola « *alumnus* » nel dritto della medaglia, non sono ben chiari.

Certo, l' Arsago non dovette esser familiare del papa; giacchè, se tale egli fosse stato, questi non avrebbe mancato di adoprarlo in qualità di legato o d' agente subalterno nel disbrigo di alcuna delle tante pratiche ufficiali a cui diede corso durante il suo operosissimo, per quanto breve, pontificato; mentre egli visse sempre « *extra Romanam curiam* », come afferma l' Ughelli.

La parola « *alumnus* » non può dunque aver qui altra significazione che quella di *favorito* o *beneficario*: e tale, invero, si professa l' Arsago non senza una certa compiacenza, ostentando di voler con questa medaglia quasi sciogliere un voto di riconoscenza e di devozione alla memoria del suo benefattore, della cui particolare protezione si fa in certo qual modo un titolo di merito.

VITTORIO POGGI